

INTERVENTI DI CARITAS ITALIANA IN ETIOPIA

2023

CONTESTO

A due anni dall'inizio della crisi, nel Tigray la situazione umanitaria resta grave, nonostante la cessazione dei combattimenti e l'avvio di un faticoso processo di pace. Il numero delle vittime di uno dei peggiori conflitti dall'inizio del secolo resta imprecisato per le pochissime informazioni e restrizioni all'accesso che per quasi tutto il suo svolgimento hanno caratterizzato lo scontro: le cifre più affidabili indicano fra 500.000 e 600.000 persone che hanno perso la vita per cause direttamente o indirettamente imputabili al conflitto¹. La guerra, diretta derivazione di una pluriennale *escalation*, ha visto contrapposte le forze governative e il *Fronte Popolare per la liberazione del Tigrè* (TPLF). Il governo di Abiy Ahmed Ali, installato nell'aprile del 2018 e per la prima volta sostenuto da una maggioranza oromo, ambiva a spezzare il monopolio del potere nel paese da trent'anni nelle mani dei TPLF; la controparte tigrina accusava Addis Abeba di discriminazioni, autoritarismo, esclusione, ambizioni genocidarie.

L'accerchiamento del Tigray da parte dell'esercito governativo da sud – e delle milizie eritree da nord - diede inizio alle ostilità il 4 novembre 2020. Se il TPLF era inizialmente sulla difensiva, l'alleanza con l'*Esercito di liberazione degli Oromo* (OLA) in opposizione al governo federale diede nuovo slancio all'offensiva dei ribelli, giunti nell'autunno del 2021 a minacciare la stessa Addis Abeba, per poi ritirarsi e concentrare gli scontri soprattutto nel Tigray, Afar e Amhara. Le tregue spesso annunciate non hanno mai fermato massicci bombardamenti e rappresaglie, e la violazione dei diritti umani da entrambe le parti è stata diffusa e su larga scala.

Il difficile processo di pace è iniziato nel marzo 2022, nonostante le operazioni siano continuate per settimane, con una netta recrudescenza nel agosto 2022. Dopo l'inizio dei negoziati, nel novembre 2022, la permanente cessazione delle ostilità è stata proclamata – pur nell'assenza dal tavolo dei negoziati sia dell'Eritrea, fin dall'inizio fondamentale attore del conflitto, e dell'OLA, con il dilagare del conflitto nella regione dell'Oromia, tutt'ora in corso con violenze a sfondo etnico e bombardamenti contro i ribelli. Dalla fine del 2022 non si registrano incidenti significativi nel Tigray e nell'Afar: regge una pace fragile, che ha quantomeno consentito la fine dei massacri e dei bombardamenti, la riapertura dei canali di rifornimento di medicinali e cibo, e il lento ritorno degli sfollati interni.

Quanto alla stabile pacificazione nell'intera Etiopia, al pieno ritorno alla normalità nel Tigray e nell'Amhara, e soprattutto al lungo percorso di ricostruzione della regione a fronte degli immensi danni umani, produttivi e infrastrutturali, la prospettive sembrano di lunga durata.

Il conflitto si è aggiunto ad altre crisi persistenti, con cui l'Etiopia è da tempo alle prese: siccità, conflitti in altre parti del paese, sfollamenti, invasioni di locuste e conseguenze della pandemia di covid-19.



SITUAZIONE UMANITARIA, Tigray e Sud-Est del Paese

La **situazione nel nord** dell'Etiopia rimane precaria. La fornitura di assistenza umanitaria è stata ostacolata per quasi due anni dal blocco degli aiuti che il governo aveva imposto per prevenire sostegni ai ribelli, con un conseguente azzeramento del rifornimento di liquidità, cibo, acqua, elettricità, carburante, comunicazione, medicinali.

Come osservato all'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (OCHA), nonostante la ripresa dell'accesso, i bisogni umanitari sono estremamente rilevanti e vertono soprattutto su alloggi di emergenza, cibo, acqua potabile, medicinali e servizi sanitari, kit igienici per le donne e servizi di protezione. I convogli di aiuti umanitari e personale arrivano ormai regolarmente nel Tigray, anche per via aerea. Più di 105.000 tonnellate di **cibo** e 14.000 tonnellate di **forniture non alimentari** sono state inviate nella regione dal governo e dai partner umanitari tra metà novembre (alla riapertura) e metà gennaio. Anche **carburante** e **denaro** vengono forniti e ormai fatti circolare per facilitare in sostegno delle operazioni umanitarie. Dei 5,4 milioni di persone destinatarie dell'assistenza alimentare nel Tigray, 3,7 milioni sono state raggiunte (68% dell'obiettivo) al 4 gennaio, sia da governo e partner umanitari. L'accesso della popolazione ai **servizi di base** sta migliorando, così come le **telecomunicazioni** e i sistemi di approvvigionamento **idrico** in corso di ripristino. Le **banche** pubbliche e private stanno lentamente riprendendo i servizi, soprattutto la circolazione di **liquidità**. Le **vaccinazioni** sono riprese a Mekelle, come la distribuzione di forniture **mediche** e **zanzariere** a varie strutture sanitarie².

Ma alcune località restano isolate: nell'Hitsats gli sfollati non ricevono cibo da tre mesi, mentre mancano servizi igienico-sanitari e idrici esponendo la popolazione a rischio di infezioni e mortalità. Restano difficili da raggiungere Adiet, Asgede, Hitsats, Neadier, Mai-Tsebri/Tselemti e Zana, dove le condizioni umanitarie sono disastrose. Nell'Amhara, la malnutrizione resta allarmante. Il tasso globale di malnutrizione acuta a North Wollo e Wag Hamra è rispettivamente al 15,7% e al 18%; in North Gondar e South Wollo, al 13,6% e al 12,7%. Complessivamente, su 3,2 milioni di bambini sotto i 5 anni esaminati, più di 31.500 erano gravemente malnutriti e più di 217.300 moderatamente malnutriti alla fine di dicembre. La limitata disponibilità di aiuti rende difficile il ritorno delle migliaia di sfollati dai campi nelle zone di North Gondar, Raya Kobo e Wag Hamra, come in parte dell'Oromia e dell'Amhara, dove gran parte della popolazione è del priva di assistenza. Nella regione di Afar, l'assistenza alimentare e il sostegno agli alloggi rimangono inadeguati, con neanche il 20% del target che ha ricevuto assistenza³.

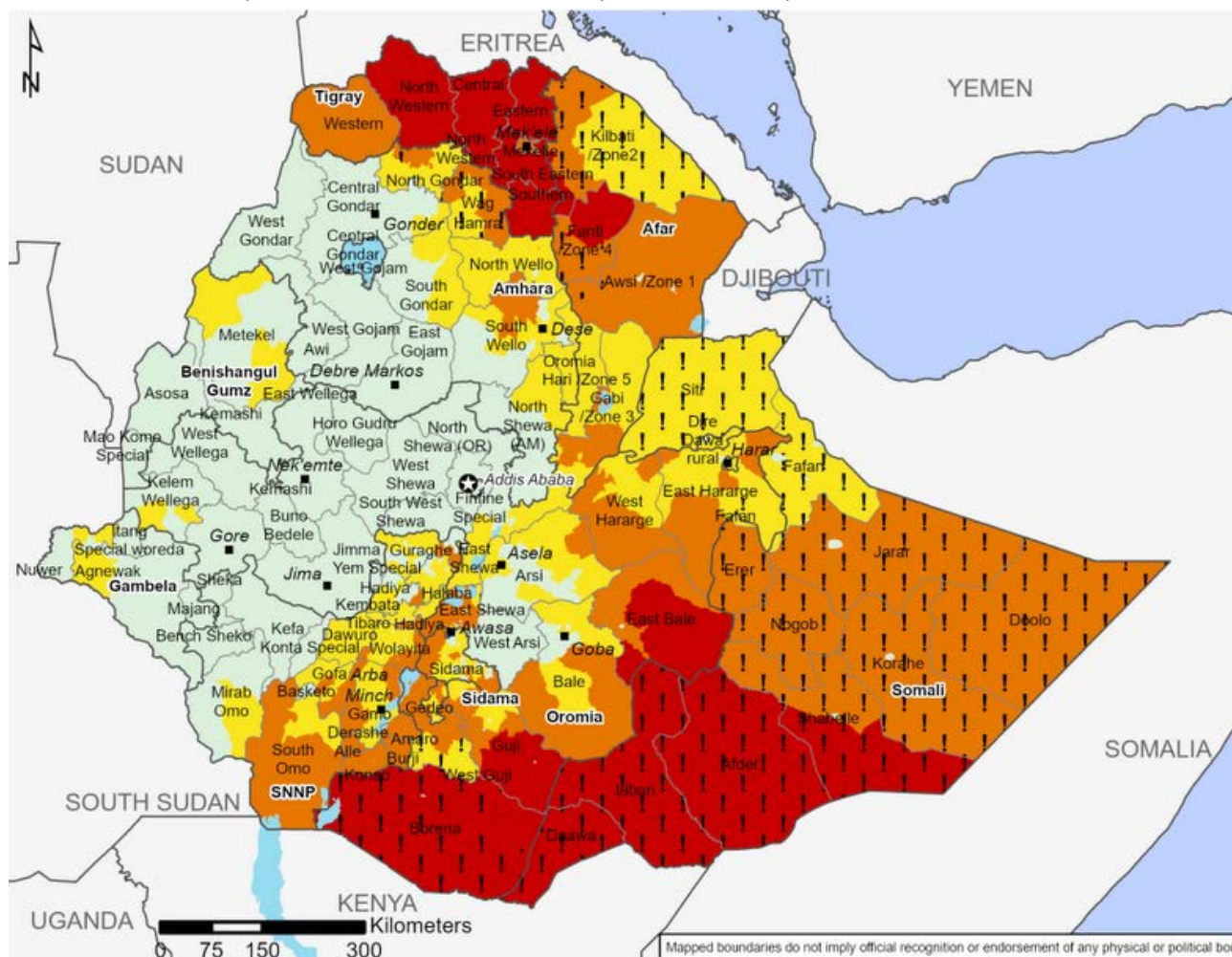
La situazione umanitaria si svolge poi nel contesto di una grave siccità, in corso in tutta la regione del Corno d'Africa. Alcune delle aree colpite soffrono di un'epidemia di colera. In Oromia, a West Arsi, sono stati segnalati nuovi casi, che si aggiungono ai 891 di Bale, Guji e Arsi occidentale, con quasi un milione di persone a rischio⁴.

Il conflitto nel Tigray si è sommato ad altre situazioni di crisi nel paese, legate sia a fragilità e instabilità politiche, che agli effetti del cambiamento climatico. L'Africa Orientale vive la peggiore crisi di siccità degli ultimi 40 anni, con ben 5 stagioni di pioggia consecutive perse. Anche l'Etiopia ne è fortemente colpita da almeno due anni, soprattutto nel Sud-Est, con la compromissione delle capacità di sostentamento della popolazione che vive perlopiù di pastorizia. Nel Sud, 4 milioni di capi erano morti nel 2022, ad oggi altri 20 milioni rischiano di perire nei prossimi mesi, e del resto gli animali superstiti sono spesso deboli e non in grado di fornire le risorse alimentari necessarie. Per quanto riguarda le persone, almeno 2,4 milioni saranno a rischio fame acuta nel Sud entro i prossimi mesi. In alcune zone, come Shabelle, viene segnalata la perdita del 100% del raccolto. Nel frattempo, le infestazioni di insetti (soprattutto locuste), la scarsità e l'alto prezzo dei fattori di produzione agricoli come fertilizzanti e sementi e l'impennata dei prezzi del carburante, stanno

danneggiando gravemente la produzione di colture e spingendo a rialzo l'inflazione dei prezzi del cibo.

Situazione insicurezza alimentare prevista in Etiopia fra febbraio e maggio 2023

(<https://fews.net/east-africa/ethiopia/food-security-outlook/december-2022>)



L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana sostiene da anni le iniziative di Caritas Etiopia in favore delle vittime di insicurezza alimentare e di crisi umanitarie provocate soprattutto dalle siccità e catastrofi climatiche che ciclicamente colpiscono il Paese. Con lo scoppio della guerra in Tigray, Caritas Italiana ha sin da subito sostenuto il piano di emergenza predisposto dalla Caritas nazionale etiopica (Ethiopian Catholic Church Social & Development Commission - ECCSDCO) che ha prontamente attivato una rete di coordinamento coinvolgendo sia gli uffici diocesani sia gli organismi internazionali della rete Caritas già presenti sul territorio.

Caritas Italiana sta sostenendo gli interventi di Caritas Ethiopia ed altre realtà della Chiesa etiopica al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni colpite dalla guerra (sfollati interni vulnerabili e nuclei familiari delle comunità ospitanti) attraverso fornitura di assistenza di base e per favorire percorsi di rielaborazione e cura dei traumi subiti da parte di molte persone vittime o testimoni di violenze o che hanno perso i loro cari. Complessivamente si sta fornendo aiuto a circa 26.000 persone con una o più delle seguenti attività:

- supporto nutrizionale per bambini sotto ai 5 anni a rischio malnutrizione
- supporto alimentare con distribuzione di farina di grano, olio, legumi a famiglie a rischio malnutrizione (inclusi sfollati e comunità ospitanti)

- Fornitura di buoni di denaro incondizionato a famiglie vulnerabili dove vi è accesso al mercato.
- Distribuzione di sementi locali selezionate
- Fornitura di articoli per la casa e ripari di urgenza, coperte, lenzuola, zanzariere, materassi, cuscini, secchi, taniche, attrezzi da cucina a circa 11.000 persone, principalmente sfollati
- Incontri con leader locali, religiosi, insegnanti sul riconoscimento e la cura dei traumi

Allo stesso tempo, Caritas Italiana sta sostenendo Caritas Etiopia nel secondo quadro della crisi, per rafforzare la sicurezza alimentare di 8.000 famiglie colpite dalla siccità (con cibo e contanti) e soddisfare le esigenze sanitarie di 9.500 famiglie sfollate nel Sud-Est.

Nello specifico:

- fornire aiuti alimentari a un totale di 4.000 famiglie della comunità ospitante a Delomena e Elwaye Woredas nello Stato regionale di Oromia. Ogni famiglia può ricevere 15 kg di farina di frumento, 1,5 kg di legumi e 0,5 litri di olio vegetale al mese per 3 mesi consecutivi
- Circa 6000 famiglie di comunità ospitanti e sfollati a Delomena ed Elwaye, Karat Zuria Woreda e Derashe Woreda ricevono buoni in denaro di 4.000 ETB per famiglia da utilizzare per sementi, prodotti chimici per il trattamento delle acque, materiali per l'igiene.

VOCE DI COSTO	COSTO UNITA'
Farina di grano 50 Kg - per una famiglia per un mese	45€
Bottiglia 5 litri d'olio semi	15€
Kit completo legumi 50kg - per una famiglia per un mese	120€
Zanzariera antimalaria (190 x 180 x 150cm)	8€
Materasso (200x90)	35€
Kit completo protezione notturna (zanzariere...)	90€
Kit completo attrezzature nutrizione sicura	35€

¹ <https://www.ft.com/content/2f385e95-0899-403a-9e3b-ed8c24adf4e7>

² https://reliefweb.int/report/ethiopia/ethiopia-situation-report-18-jan-2023?_gl=1*ews6k6*_ga*MTQzNjg5MDYwMC4xNjc0MTk5OTk5*_ga_E60ZNX2F68*MTY3NDQ5MzEzOC4yLjAuMTY3NDQ5MzEzOC42MC4wLjA.

³ https://reliefweb.int/report/ethiopia/ethiopia-situation-report-18-jan-2023?_gl=1*ews6k6*_ga*MTQzNjg5MDYwMC4xNjc0MTk5OTk5*_ga_E60ZNX2F68*MTY3NDQ5MzEzOC4yLjAuMTY3NDQ5MzEzOC42MC4wLjA.

⁴ https://reliefweb.int/report/ethiopia/ethiopia-situation-report-18-jan-2023?_gl=1*ews6k6*_ga*MTQzNjg5MDYwMC4xNjc0MTk5OTk5*_ga_E60ZNX2F68*MTY3NDQ5MzEzOC4yLjAuMTY3NDQ5MzEzOC42MC4wLjA.